Anno VI. TORINO, Sabato 16 MARZO 1872 Num. 76.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . .	[illegible]	[illegible]	14 —
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 16 MARZO 1872.

ITALIA

L'opinione pubblica e Giuseppe Mazzini.

Giuseppe Mazzini appartiene ora alla storia o piuttosto già vi apparteneva negli ultimi anni della sua vita, perocchè la sua carriera era fornita. Molto se ne parlò in questi giorni, perchè rappresentò una parte cospicua negli avvenimenti d'Italia; ma siccome i discorsi che se ne fecero e se ne fanno tuttavia non possono avere alcun risultamento pratico e non destare neppure una pericolosa agitazione, così quel tribuno non farà che somministrare materia ai futuri narratori delle vicende della nostra patria, e sarà, come sempre accade, giudicato più a seconda delle passioni di parte che della verità e della giustizia. Basti ora il dire che il Mazzini fu, come Carlo Alberto, Pio nono, il conte di Cavour, Vittorio Emanuele, il generale Garibaldi, Napoleone terzo e il principe Bismark, uno dei principalissimi operatori del Regno italiano.

Naturalmente tutti questi personaggi adoperarono con fini e mezzi diversi, ma non è meno vero che a tutti deve saper grado l'Italia se fu restituita nel novero delle grandi nazioni. Chi la servì colla mente e chi col braccio, chi preparò l'impresa, chi l'iniziò, chi la condusse a termine. Fu tra loro chi non credeva a tutte le conseguenze che avrebbe prodotta la sua azione. Ma quando una rivoluzione è matura tutto la serve e dimostra un animo molto angusto od è veramente accecato dallo spirito di parte chi attribuisce esclusivamente ad un uomo i grandi fatti di una nazione. Il vero e principale autore del rinnovamento d'Italia è la parte generosa e pensante del popolo italiano, che fece convergere allo scopo tutte le forze, che esaltò successivamente il tribuno, il Papa, il monarca che strinse la spada contro lo straniero, l'Imperatore dei Francesi e la Prussia, e chi prestò loro l'opera sua; perchè essi tutti concorsero efficacemente ad adempiere il gran disegno, intantochè sarebbe molto dubbio che se uno di essi fosse mancato sarebbe ora l'Italia una, libera ed indipendente.

Il diverso stile tuttavia che tengono coloro che parlano in questi giorni di Giuseppe Mazzini ci può dare un'idea della natura dei partiti del nostro paese e della tattica loro.

Cominciando dall'assemblea nazionale, è debito il dire che in questa congiuntura si rese sincera interprete dei voti della nazione e diede una di quelle prove di abilità e di prudenza che caratterizzano nei momenti solenni la nazione italiana. Di Giuseppe Mazzini essa deplorò la morte « memore del lungo ed efficace apostolato da lui sostenuto in pro della unità nazionale. » A questa deliberazione si associarono tutti i partiti, perchè tutti riconoscono del pari il benefico effetto che produsse il Mazzini per questo grande scopo dei patrioti. Si troncò in tal guisa ogni equivoco, ogni odiosa polemica, ogni risoluzione che potesse essere sinistramente interpretata all'estero e che sarebbe stata inoltre sconvenientissima in questa emergenza. Se qualche partito si arrovellò per la savia determinazione dell'assemblea ed avrebbe preferito lo scandalo, ne sarà invece lieta la nazione rappresentata qui sinceramente dal suo Parlamento.

Coloro che considerarono Giuseppe Mazzini in vita come un santo, come un profeta, che giuravano nelle sue parole, sono naturalmente logici se ora lo pongono sull'altare, se lo proclamano come il più grand'uomo dei tempi passati e presenti. Non trovano nella fraseologia locuzioni abbastanza eloquenti per celebrarne i meriti, per rimpiangere la sventura di averlo perduto. Anche chi pur non riconoscendone le qualità non comuni crede che al postutto altri abbia giovato la patria più di lui e, in altre parole, lo giudica imparzialmente non dubiterà della sincerità di chi fa ora il panegirico di Giuseppe Mazzini, anzichè parlarne con riguardo ed affetto, ma senza cieca passione.

Diverso tuttavia è il caso dei suoi panegiristi presenti, e che tuttavia distavano *toto coelo* dal Mazzini nei principii più essenziali, filosofici, sociali e politici. Il Mazzini era repubblicano sì, ma più italiano unitario che repubblicano, e perciò non dubitò di rivolgersi anche a Carlo Alberto affinchè si accingesse all'opera di unificare l'Italia. Che poi abbia cercato di aizzare i cittadini contro quello sventurato Sovrano anche quando s'era immolato per la causa nazionale sarà forse una inconseguenza, un errore, ma intanto non si dubita che l'unità fosse in cima dei suoi pensieri. Il Mazzini era credente in Dio e nell'immortalità dell'anima. Il Mazzini combattè strenuamente i nemici della società, della proprietà e della famiglia, fu tra i più fieri avversarii dell'Internazionale. Ora come mai possiamo credere che fosse l'idolo dei materialisti e dei comunisti?

Ma Giuseppe Mazzini vagheggiò anche ne' suoi ultimi anni la repubblica, non si mutano nell'età avanzata le affezioni radicate in cuore nella gioventù e maturate nell'esilio, e quantunque vedesse i suoi concittadini non abbandonare la realtà, per ciò che credono una larva, e non volere mettere a repentaglio ciò che al travagliosamente avevano conseguito, il suo ideale gli stava fisso in mente e noi lo rispettiamo. Ma v'è qualche cosa di superiore alle mere forme di Governo, essenzialmente mutabili e più o meno vantaggiose secondo le circostanze, e ciò sono i principii morali e sociali. Ora quanto a questi principii possiamo affermare che Giuseppe Mazzini fosse assai meno lontano dalla maggioranza degli Italiani, che non dal piccolo e violento partito, che mostrasi tardamente compreso di tanta ammirazione per lui. Dobbiamo quindi conchiudere che quest'affettata ammirazione altro non sia che un'arme di partito, che questo partito si serve del nome di Mazzini come di un ariete contro la monarchia. E valga il vero il loro linguaggio sa più di odio contro il partito predominante che non di amore pel suo antico avversario.

Il partito costituzionale non è stato scarso di lode per Giuseppe Mazzini. La moderazione non è un gran merito per chi è forte ed è poi il mezzo più acconcio per ottenere credito. Tuttavia non vuolsi negare che quantunque il Mazzini, quale che ne fosse la causa, siasi mostrato fiero avversario del partito costituzionale e il suo nome si associ ad alcuni eventi che in altra nazione che l'italiana avrebbero prodotto le più deplorabili conseguenze, i liberali monarchici tennero assai maggior conto dei sacrifizi, dell'indomita volontà, dell'ingegno fulgidissimo del Mazzini tanto per lo scopo dell'emancipazione della patria, che non dei suoi traviamenti, cui essi credono dovuti anzi ad illusioni generose che a biasimevole ostinazione e solo amor proprio.

Appena è qui il caso di accennare ciò che del Mazzini dica il partito retrivo, il quale non è nè può essere che il suo più implacabile nemico. Tuttavia come i comunisti si associano al Mazzini, da cui gli separa un abisso, ma che con lui avevano comune l'odio della monarchia, così i retrivi odiano assai più i costituzionali vittoriosi che non i mazziniani sgarati. E veramente nessun partito merita meno il nome di conservatore che quello dei retrivi, nessuno è più rivoluzionario di esso, nessuno ripugna meno dall'usare i mezzi più violenti ed odiosi per colorire i suoi disegni. Ed esso trova pure nella morte di Giuseppe Mazzini un argomento per combattere il partito (se pur possiamo chiamare partito l'Italia unita per libero voto sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele), che rivolse tutti i suoi pensieri per conseguire l'unità e l'indipendenza della patria.

Palermo, 12. — Questa notte si è sviluppato un incendio nella macina a vapore di [illegible] della ditta Donner, situata presso il Gassometro.

L'incendio fu domato. Il danno si eleva a L. 50,000.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 708), in data 21 gennaio, che istituisce uno *squadrone d'istruzione* e *uno squadrone di palafrenieri* presso la Scuola normale di cavalleria.

2. **Un regio decreto** (n. 709), del 20 febbraio, che sopprime il Consolato italiano nella città di Augusta (Baviera) ed istituisce un Consolato a Monaco (Baviera).

3. **Un regio decreto** (n. 712), del 29 febbraio, che sopprime la Commissione temporanea per l'esame ed il giudizio dei conti pel 1870 ed anni precedenti, relativi all'amministrazione delle provincie romane.

4. **Nomine** nell'Ordine della Corona di Italia.

5. **Nomine** di sindaci.

6. **Una disposizione** nel personale del Ministero della marina.

CRONACA CITTADINA

Estetica. — Domenica, 17 del corr. mese, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà nell'aula dell'Università la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

— Domani, domenica, all'una pom. il prof. Debenedetti darà la sua lezione; argomento: « un esercizio di lettura comparata di lingua « Araba ed Ebraica. »

Museo industriale italiano. — Domenica prossima, 17 corrente mese, alle ore 10 ant., il prof. Domenico Tessari, continuando il suo corso libero sulla geometria descrittiva, tratterà: *Dei ponti obbliqui.*

La Società di scienze giuridico-politiche è convocata in pubblica riunione domani, domenica (17), alle ore 9 1/2 nella sala N. X della R. Università, col seguente ordine del giorno:

1° Discussione sul tema del socio Botto;

2° Tesi proposta dal prof. Buniva: *Se nel caso di mala amministrazione del patrimonio per parte del padre, essendo superstite la madre, possa addivenirsi alla nomina di un tutore.*

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Domenica 17 marzo, alle ore 9 antimeridiane, presso l'Orto Sperimentale della Crocetta avrà luogo la 5ª lezione del corso pratico di arboricoltura, del prof. G. Roda coll'argomento seguente:

Della potatura adatta per le generali coltivazioni e delle forme diverse che si possono dare alle piante fruttifere e granelli. — Potatura per piramidi — Primo taglio — Secondo taglio e successivi.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Lunedì, 18 corr., alle ore 8 pom., avrà luogo la solita conferenza sul tema: *Società cooperative agrarie*, relatore il sig. avv. Garelli dott. agg. Alessandro.

Circolo filologico di Torino, *via Mercanti*, n. 15. — Domenica prossima, 17 corrente, alle 3 pom., il chiaro prof. Pezzi farà nelle sale del Circolo la sua solita lezione di linguistica comparata.

A detta lezione hanno accesso anche le persone estranee alla Società.

Il segretario C. Lamiraux.

Corsi di matematica. — Il prof. S. Levi riaprirà il 1° aprile nella sua scuola, via Porta Palatina, n. 6, i soliti quattro corsi accelerati di lezioni di matematica preparatori ai seguenti esami:

1. Di licenza liceale;
2. Di licenza dall'istituto tecnico;
3. Di ammessione alla R. Accademia militare ed alla Scuola di Modena;
4. Di ammessione alla R. Università.

Regia Opera della Provvidenza in Torino. — Moriva la settimana trascorsa in Torino, ottuagenaria d'età, la signora Teresa Badini, vedova del cav. Trevisi, intendente generale della R. Casa, in ritiro, lasciando in quanti l'avevano conosciuta moltiplicata cogli anni la riverenza, l'affetto, anzichè e scemato il prestigio delle sue rare virtù, od allontanata la memoria dei suoi beneficii.

Donna di gran mente e di gran cuore, essa, memore dell'amore che aveva posto nel sublime apostolato della educazione giovanile, a cui, della sua lunga vita, avea consecrato gli anni migliori, dopo avervi oltre a 40 anni contribuito colla sapienza dell'opera, volle morendo perpetuare il beneficio con una parte delle sue sostanze, e tra le altre pie disposizioni testamentarie ordinate principalmente a questo nobile intento, legava alla R. Opera della Provvidenza di questa città un'annua rendita, a servire di dotazione per due posti di favore perpetui da costituirsi a beneficio principalmente delle famiglie da agiata condizione decadute originarie di questa città.

La Direzione di questo R. Istituto, tocca dal pio e generoso pensiero, manda un salve dal cuore a quell'anima benedetta, invoca da Dio all'insigne benefattrice per la sua opera

---

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Suicidio o disgrazia? — Scherzare colle armi — Processo — Assoluzione.

— È morto il povero Clemente Toso!

— È impossibile: l'ho veduto io poco fa sulla pubblica via allegro come un fringuello.

— Poveretto! ora è freddo cadavere.

— Ma come ciò avvenne?

— Si è suicidato.

— Scherzi, o dici davvero?

— Dico davvero: se lo vedeste..... fa paura; è disteso al suolo, immerso nel proprio sangue, nella retrobottega di Dellabona suo padrone: ha il capo tutto sfracellato contro una gamba del sofà, con un fucile della guardia nazionale fra le gambe...

— Me lo immaginava, diceva un altro degli astanti, che avrebbe fatto una sì trista fine! si lagnava troppo spesso di sua Teresa...

— Un giorno, soggiunse certo Forno Lorenzo, l'ho udito io a dire: sono veramente stucco e ristucco; una volta o l'altra mi faccio la festa, perchè non posso più vivere con mia moglie.

Queste ed altre simili parole si dicevano e si ripetevano la sera del 7 ottobre 1869 in un crocchio di persone nel caffè del *Centro* in Govone.

In un altro crocchio si parlava pure della morte del Toso.

— Non c'è più speranza, diceva uno, è stato morto sul colpo...

— Non si capisce come sia avvenuto questo caso.

— La cosa è chiara: egli, il Toso, ed il figlio di Dellabona si mostravano reciprocamente gli esercizi del fucile. L'arma che teneva in mano il Dellabona prese fuoco ed il projettile andò a colpire il Toso nel capo e lo privò istantaneamente di vita.

— Colle armi non bisogna mai scherzare.

— Certamente, soggiunse un vecchio; ma ciò si è sempre detto, si dice sempre, eppur sempre si scherza, e sempre succedono disgrazie.

— Corro subito a casa a scaricare il mio fucile, dice un'astante che stava con stupore ad ascoltare tal racconto.

— Ed io, domani vado in Alba, a venderlo, il mio fucile.

In un altro crocchio, vicino alla chiesa parrocchiale, vi era il falegname Minosso Giovanni il quale diceva:

— Neh! che cosa vuol dire il presentimento: ieri mattina il Toso subodorava già la sua morte: il suo padrone mi ha commesso la costruzione di una greppia e mi diede per tale costruzione un asse tutto tarlato: io mi lagnava col Toso di quell'asse, dicendo che era inservibile per la greppia, ed egli rispose; prendetene un altro, e questo mettetelo in disparte, ve ne servirete poi per farmi la cassa mortuaria.

— Dunque aveva idea di ammazzarsi.

— No, no, lo ha ucciso il figlio del padrone, dice un terzo.

— È nemmeno buono ad uccidere una mosca, risponde un quarto.

— Non dico che l'abbia ucciso a bella posta, no; dico soltanto che l'avrà ucciso per imprudenza.

Chi vuole che il Toso si sia dato la morte volontariamente; chi sostiene che sia rimasto morto per la sua poca pratica a maneggiare le armi da fuoco; chi pretende essere stato esso Toso vittima di un'accidentalità qualunque; chi crede che sia stato ucciso per inavvertenza dal giovane Dellabona; e chi cerca malignamente d'insinuare che questi l'abbia ammazzato volontariamente.

Quest'ultima diceria è stata presto smentita, ed universalmente riprovata, perchè il Dellabona è un bravo giovane, incapace di una malvagità, e non aveva motivo d'odio o di dispetto contro l'infelice Toso.

Restano ad appurare le altre quattro versioni. Sin adesso però non si conosce ancora bene come siano andate le cose. Nella retrobottega non vi erano altri che il Toso ed il Dellabona Bartolomeo: il Toso non ha più parlato; interrogato il morto non rispose: ed il Dellabona, sentito il colpo e visto il Toso a cadere, quasi fuor di sè corse ad abbracciare la propria madre, che stava in letto gravemente ammalata.

Sentiremo ciò che egli dirà alla giustizia. Intanto noi raccontiamo i fatti che sono chiari.

Nel giorno 3 ottobre 1869 correva voce che una associazione di malandrini infestava il territorio di Govone, e che la medesima aveva divisato di commettere nella notte alcuni furti in quel comune.

Il sindaco Dellabona Lorenzo, esercente panatteria, prudenzialmente ordinò una pattuglia, e fattosi dall'usciere comunale portare parecchi fucili carichi a casa sua, invitò alcuni militi della guardia nazionale di recarsi ivi verso le ore nove di sera per armarsi e poi pattugliare.

I fucili furono deposti nella retrobottega della panatteria del sindaco, dove alle ore sei circa entrarono il garzone Toso Clemente ed il figlio del Dellabona per esercitarsi nel maneggio delle armi.

Si sentì or l'uno o l'altro di quei giovani a dire: *Guard'a voi, spall'arm, pie' arm, presentat arm, ecc.*, e due minuti dopo si sentì un'esplosione.

A quel colpo accorsero varie persone che videro il giovane Dellabona ad andarsene, quasi fuori di sè, nella camera della madre, ed il Toso steso cadavere sul pavimento col capo sfracellato e con un fucile tra le gambe.

Prima cura degli accorsi fu di chiamare il prete; ma inutilmente: il Toso non dava più segni di vita.

Giunse a sua volta il pretore che descrisse il cadavere e la località. Ed all'indomani l'estinto fu seppellito col feretro fattogli appositamente dal falegname Minosso coll'asse tarlato che non serviva per la greppia.

Interrogato poi il giovane Dellabona Bartolomeo, che conta appena 19 anni, rispose:

— In quella fatal sera, trovatici per un momento soli nella retrobottega io ed il garzone Toso, questi sedutosi su di un sedia colà esistente, prese a rimirare uno dei fucili e quindi si mise a fare la manovra, mentre io stava osservandolo.

Il Toso posto il fucile su di un tavolo che stava colà e messosi ad esaminarlo orizzontalmente sulla punta volta verso di lui, esso fucile cadde dalla tavola battendo il calcio sul pavimento e si sparò il colpo che lo colpì nella faccia. Fui subito preso da tanta paura, che rimasto esterrefatto, mi portai sulla porta e quindi nella via. Non sapendo più cosa mi facessi, ritornai dentro, salii al pian superiore e mi portai vicino a mia madre che inferma stava in letto. Di là venni poscia condotto nella farmacia Lissone, dove passai tutta la notte.

— Avete sentito il Toso a manifestare l'idea di suicidarsi?

— Nossignore, non lo sentii mai a dir ciò.

Come imputato di omicidio involontario per imprudenza ed inavvertenza, il Dellabona Bartolomeo fu tradotto davanti il tribunale correzionale d'Alba.

Si sentirono più di venti testimonii a carico e a discarico. Quindi il P. M., rappresentato dal cav. Giacinto Maria Simeon, procuratore del Re, conchiuse per la condanna dell'imputato al carcere ed alla multa, non che ai danni chiesti dalla moglie del Toso, costituitasi parte civile.

Il tribunale sulla difesa dell'avv. Massimiliano Locatelli dichiarò non farsi luogo a procedimento contro il Dellabona.

Tanto il Ministero Pubblico quanto la parte civile appellarono da tale sentenza e la Corte d'appello di Torino, sulla difesa dell'avv. cav. Ricciardi che principiò la sua arringa colle parole di Dante: « Ov'è questa giustizia che il condanni? — Ov'è la colpa sua? » confermò pienamente a favore del Dellabona la decisione dei primi giudici.

Curzio.

di carità quel compenso che solo può dare Colui che ha petuto ispirarla.

Eugenio Balbiano. — Con profondo dolore dabbiamo registrare la morte del cav. Eugenio Balbiano di Colcavagno, agregio e veramente nobile patrizio della nostra città, patriota non di parole, ma di fatti, distintissimo artista, uno de'più solerti e intelligenti fra i consiglieri della nostra municipale amministrazione, alla quale arrecava le ispirazioni del suo vivace ingegno, i frutti della sua esperienza e dei suoi studi, i consigli del suo gusto artistico.

Nato verso il 1820, era esso entrato ancora fanciullo all'Accademia militare torinese, d'onde era uscito ufficiale nell'esercito, e in tal qualità combattè le battaglie della guerra d'indipendenza del 1848. Nella seria e veramente strenua battaglia di Goito del 10 maggio di quell'anno, dove la brigata Guardie sostenne con ammirabile valore per ore parecchie il pondo e l'urto delle superiori forze nemiche, pagando con molto sangue la contrastata vittoria, il cav. Balbiano, incorando coll'esempio dell'intrepidezza i suoi soldati, rimase ferito per due volte, senza che la prima, benchè non lieve ferita, lo inducesse a ritirarsi, e per la seconda gravissima essendo trasportato a braccia dai soldati fuori del combattimento.

Questa ferita non risanò mai compiutamente: sempre lo fece soffrire, e forse fu causa della stessa dell'infermità che ora lo trasse a morte.

Fattogli impossibile il servizio militare, benchè assai glie ne dolesse, fu costretto a ritirarsi alla tranquillità della vita civile dove tutto si diede allo studio dell'arte e della filosofia eziandio, nella quale era insieme arguto e profondo più che la sua modestia e la sua ritrosia a farsi scorgere lasciassero a tutta prima immaginare.

Dipingeva con amore il paese, ed alieno dalle stranezze della scuola novella, come dalle pastoie del convenzionalismo del passato, sapeva frattanto mettere nelle sue tele un sentimento di poesia, un non so che di bellezza ideale, a cui pochi arrivano. Scrisse anche la critica dell'arte e lo fece con severità dotta, accompagnata dalla maggiore cortesia delle forme.

E cortesissimo era con tutti nei tratti, nei modi, nella parola gentile, quanto era pure fermo ed irremovibile nelle sue volontà e nelle sue opinioni. E queste furono sempre liberali, quelle onestissime. Generoso, modesto, piacevole, fu uomo degno della maggiore stima di tutti, dell'affetto di quanti lo conobbero. Noi che abbiamo avuto la fortuna e l'orgoglio di averlo per amico, lo piangiamo come un fratello.

V. B.

Ottimi consigli sono quelli che l'egregio avv. L. Rocca riassume nel seguente articoletto:

Ora che il ballo di gala e in costume dei ragazzi non è più che una reminiscenza, mi sia lecito fare alcune osservazioni, che non pubblicai prima per non danneggiare forse in parte la riescita di quella festa di beneficenza, tanto più dacchè si trattava di un'opera cotanto benemerita quale si è l'Istituto per le figlie dei militari.

In oggi invece lo vo' fare, perchè laddove le mie considerazioni siano accolte, siccome mi pare ne abbiano il diritto, servano di norma prudente per l'avvenire.

E comincio con una doppia interrogazione. Queste feste così splendide sono esse profittevoli o no ai fanciulli, sia dal lato igienico, sia dal lato sociale?

Io dichiaro assolutamente di no. Quel tenerli alzati così tardi la sera, ed anche parte della notte, è dannoso alla loro salute e ne stanca la vista in modo, che pur troppo ne rimarrà pregiudicata per tutta la vita. Un tempo era uso mandare a dormire i ragazzi appena annottava, o poco meno, facendoli alzare da letto di buon mattino a respirare quell'aria assai più pura e balsamica, e avvezzandoli per tempo al lavoro quando la mente è più calma e la luce diurna propizia. In oggi generalmente le madri che vogliono alzarsi tardi e non amano essere disturbate, preferiscono avvezzare la loro famigliuola, la quale prende assai facilmente siffatte abitudini, a fare in gran parte di notte giorno, e così ci occorre poi vedere di frequente cotante ragazzine coi lividori sotto gli occhi, prova certa di stanchezza e malessere.

Or che diremo poi dal lato sociale?..... Non occorre che io spenda molte parole a rammentare come universale sia la lagnanza della diminuzione continua dei matrimoni, prodotta in massima parte dal lusso soverchio delle donne, per cui molti e molti non si avventurano a cercarsi una compagna, sgomentati dal pensiero dei gravi e continui sacrifizi che dovrebbero poi fare per sopperire alle ingenti spese!..... Ma questo lusso non ha esso forse origine dalle abitudini contratte dalle fanciulle sino dalla più tenera età?..... Pur troppo che sì... Molte madri vestendo esse con eleganza smodata crederebbero scomparire, se le loro figliuoline portassero abiti molto più semplici, e si dilettano a farne tanti figurini della moda, quasi delle bambole, che poi vanno attorno tutte impettite e colla figura studiata, di null'altro sollecite che del proprio vestito!... Un mio amico ha due ragazzine che vogliono sempre ad ogni costo cappellini di Parigi!... E guai se si desse loro roba del Paese!... E chi le ha avvezzate così?... La loro madre, che anch'essa ha siffatta debolezza. Per lore quando si tratta di fare una toeletta elegante, la spesa non è mai soverchia... E il povero marito deve lambiccarsi il cervello assai fiate a trovare i danari per scapricciare la moglie e le figlie, che educate così, difficilissimamente poi più tardi riesciranno a trovar chi le sposi, o trovatolo, lo faranno arrabbiare e rimpiangere la propria libertà.

Figurarsi poi che bel capriccio gli è mai il buttar via delle somme assai considerevoli per fare un costume od anche due o tre in una famiglia, soltanto per una festa di poche ore!... E poi si vogliono le fotografie e si istituiscono confronti, e si destano gelosie, e chi non ha denari da buttar via, o più prudente non vuol farlo, tiene i figli in casa e senza volerlo è costretto a cagionar loro una privazione!

Ma dunque i ragazzi non s'avranno a divertire alcun poco?... Non divertirsi!... Il cielo me ne guardi..... Io, anzi vorrei procurare loro ogni sorta di trattenimenti adattati alla loro età, nelle ore non destinate allo studio; ma chiederei che, lasciato da parte le soverchie ricercatezze nel vestire e i gingilli, le fanciulle in ispecie avessero abiti che non stringessero loro la vita, nè portassero calzature strette e coi tacchi alti come si usa, a rischio di storpiarle; ma intanto si esercitassero nella ginnastica, e si conducessero il più spesso possibile a diporto in campagna, e là si facessero giocare tra loro in cento modi; e se talvolta in premio si volessero menare al teatro od a ballare, ciò fosse a spettacoli più semplici e più confacevoli per loro, e a quei balli più alla buona che si usano in alcune famiglie e negli istituti di educazione.

Per tal modo si crescerebbe la gioventù più sana e robusta, e non si avrebbero a deplorare i molti e gravi inconvenienti di sopra accennati.

Giuoco del pallone. — In attesa di poter annunziare il giorno propizio per la apertura della stagione, si avverte che domani 17 corrente, alle 2 pomerid., avrà luogo una partita tra i signori dilettanti di Torino.

La Direzione.

Teatri. — Questa sera al Gerbino il *Nerone* del Cossa per beneficiata del Romagnoli.

Anche a Genova fu sonoramente fischiata la *Principessa Giorgio.*

Gl'Italiani non vogliono ammirare le crudità realistiche onde si divertono i nostri vicini d'oltralpi.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 14 marzo 1872.

Ferrero Angelo, d'anni 19, di Guarene, commesso negoziante — Cucco Angela, id. 29, di Torino, ricamatrice — Orsi Modesta nata Viecca, id. 65, di Morra (Mondovì) — Talento Ferdinando Giuseppe, id. 23, di Monchiero (Alba), scrivano — Vay Marianna nata Perelli, id. 54, di Milano — Rosso Giuliano, id. 63, di Torino, orefice — Lautera Luigi, id. 64, di Alessandria, militare in ritiro — Giachino Giovanna nata Barone, id. 35, di Grugliasco, pettinatrice — Ronco Paolo, id. 64, di Chieri, lavandaio — Fasolini Lucia, id. 65 — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 15 marzo 1872.

Maschi 12, femmine 16 — Totale 28.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

15 marzo 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. estern. al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
728,7	+ 6,4	6,3	89	15° 15'	calma	copert.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
729,6	+ 7,4	6,6	88	15° 14'	N Ed.	copert.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
730,4	+ 9,2	6,2	78	15° 21'	N Ed.	n. p. s.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
730,4	+11,1	5,1	52	15° 23'	calma	ser. n.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
731,8	+10,4	6,8	72	15° 18'	E d.	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
733,3	+ 8,9	6,6	78	15° 11'	E d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 6,3 / massima + 11,6

Acqua caduta mill. 0.0

Minima della notte del 16 + 4,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 17 marzo 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 29 — Passaggio al meridiano, ore 12 27 — Tramonto 6 26.

Nascere della **Luna** 10 53 matt.

Passaggio al meridiano, ore 6 57 sera.

Tramonto, ore 2 8 matt.

Giorno della Luna 8°.

Primo quarto a 3h 15m di mattina.

NECROLOGIA.

Li 9 del mese moriva in Torino il commendatore Eligio Caffarelli, nizzardo, maggior generale in ritiro.

Egli entrava come cadetto nel reggimento di Cuneo, e percorreva tutti i gradi della lunga sua carriera militare, meritandosi la stima e l'affetto dei superiori e degli amici per la integrità e delicatezza del suo carattere e la sua fermezza nel disimpegno di tutti gli uffizi.

Fece le campagne del 1848-49.

Nel 1859, maggiore nel reggimento di linea Aosta, si trovò alla battaglia di S. Martino, e la sua condotta gli valse la croce dell'Ordine militare di Savoia e quella della Legion d'onore; come colonnello comandò il reggimento di linea Pistoia nella campagna del 1866.

Il generale Caffarelli apparteneva ad una distinta famiglia di patrioti, ed in tutta la sua vita non smentì mai un istante i generosi e liberi sentimenti che aveva ereditati dal padre. Soldato dell'antico esercito subalpino, ne curava zelante le tradizioni di disciplina e di onore.

Il compianto sincero degli amici che lo conobbero e lo amarono, forma l'elogio del suo intemerato carattere.

Durerà onorata la memoria di chi spese tutta la sua vita per la libertà ed indipendenza d'Italia.

M. C.

LA CONCESSIONE DI ACQUA MOTRICE GRATUITA AGLI ARSENALI DI TORINO.

I nostri lettori conoscono che il Consiglio comunale torinese nella sua seduta del 4 marzo ha conceduto agli arsenali governativi una forza gratuita di 157 cavalli di acqua motrice, con una spesa di circa L. 80,000 a carico dell'erario municipale.

Ove gli arsenali non impieghino utilmente tale forza nel termine di un anno, il Municipio potrà considerare perenta la concessione.

Contro tale deliberazione l'egregio ingegnere Benazzo pubblicò nella *Gazzetta di Torino* del 6 corrente un articolo, che ci pare meriti alcune osservazioni.

« Come mai, dice l'ingegnere Benazzo, il Municipio concede 157 cavalli di forza motrice a titolo gratuito, anzi perfino con la spesa di trasmissione a suo carico, mentre vi sono bravi industriali che si offrono di corrisponderVi un canone per l'acqua medesima, mentre la forza che si ha disponibile non basta ai bisogni ed alle richieste?

« Come mai il Municipio di Torino si decide a fare sacrifizio di sì notevole forza d'acqua, mentre auspice il deputato Corte, Farini ed altri sinistri, si vogliono trasportar via gli arsenali da Torino? »

Questi argomenti sono certo di grave peso, però bisogna avvertire che l'ampliamento del lavoro negli arsenali governativi reca non lieve vantaggio alla città; un arsenale fa lavorare molte altre officine metallurgiche, e molte delle nostre di Torino devono alle commissioni governative gran parte del loro sviluppo.

Inoltre un arsenale deve fare acquisto di una quantità ingente di materie prime, come legnami, metalli, carboni, olii, ecc.; di qui un aumento considerevole nelle transazioni commerciali nella città. Un accrescimento di alcune centinaia d'operai nella città produce un aumento di consumo, e siccome ogni consumatore (anche solo, senza famiglia) paga ben 30 fr. annui di dazio nella nostra città, si può computare che il Municipio, dopo brevi anni, sarà completamente rimborsato delle spese fatte e ricaverà indirettamente un prezzo assai giusto dell'acqua concessa gratuitamente.

Quanto al trasporto giova l'avvertire che per quanto sieno vivaci le patriotiche impazienze di Cialdini, Corte e Farini, gli arsenali non si improvvisano e che troppa acqua dove ancor passare pel canale della Ceronda prima che essi possano essere posti altrove in attività.

Però il vantaggio di veder ampliare i nostri arsenali non sarebbe reale che alla condizione di somministrare all'industria libera tanta forza motrice quanta ne possa richiedere, o che per lo meno la forza d'acqua motrice torinese venga accresciuta dei 157 cavalli conceduti al Governo.

È ciò possibile?

Noi ne siamo convinti. Molti sono i progetti in proposito, basti per noi come esempio lo accennare all'aumento di volume d'acqua che un'associazione di egregi industriali del Canavese crede, dietro lunghi studi, di poter immettere appunto nel canale della Ceronda dopo aversene giovato per le rispettive fabbriche al disopra di Borgaro.

È urgente che questa pratica sia definita ed è utile che a quest'opera il Municipio assicuri un giusto concorso. Si affrettino dunque i promotori a venire ad una pratica proposta, e cerchino di vincere le resistenze ed opposizioni a questo eccellente progetto promovendo ove d'uopo un Consorzio, cui certo non può mancare l'appoggio ed il favore dell'Autorità amministrativa, e così Torino avrà il vantaggio di promuovere l'incremento di attività negli arsenali governativi, senza diminuire l'estensione dell'industria privata.

Altre forze motrici si possono utilizzare sul Po, ed anzi il salto dei preadamitici molini della Rocca potrebbe utilmente servire all'impianto di una vasta manifattura; ma di questo ad altra volta.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 14 marzo.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta a ore 3.

I deputati presenti non oltrepassano la cinquantina.

Macchi chiede l'urgenza per una petizione della Fratellanza artigiana di Firenze, chiedente che la salma di Giuseppe Mazzini venga tumulata nel tempio di Santa Croce.

Friscia appoggia la domanda dell'onorevole Macchi.

L'urgenza è accordata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui provvedimenti finanziari.

Dopo aver aspettato per una ventina di minuti che vengano nuovi deputati, il presidente dà la parola all'on. Branca.

Branca parla contro la circolazione cartacea, indicandone gli inconvenienti; respinge la nuova emissione di 300 milioni di carta e combatte gli argomenti coi quali la difende il Ministero.

Si maraviglia che dopo l'accordo che si diceva ristabilito fra la maggioranza ed il Ministero, la Giunta che riuscì tutta e solo l'espressione della maggioranza abbia sconvolto da cima a fondo il progetto ministeriale.

Crispi. Quale maggioranza? Non esiste più.

Branca. La maggioranza allora esistente.....

L'oratore prosegue a parlare, in mezzo alla disattenzione e alle conversazioni che si fanno su tutti i banchi; critica la conversione dell'imprestito nazionale; esamina le tasse esistenti, ed attribuisce al cattivo loro ordinamento la scarsezza del reddito; si pronunzia contro qualunque imposta nuova.

E, sempre a proposito dei provvedimenti finanziari, l'oratore conchiude dicendo che l'Italia si è fatta per il concorso di tutti, e che a Roma deve cessare il favoritismo, ed il monopolio, e prevalere la giustizia.

Torrigiani dice che non fu mai tenero dell'accentramento della Banca nazionale, e che anzi volle sempre che i favori si ripartissero fra la pluralità.

Adesso però approva tutte le convenzioni stipulate con la Banca, all'infuori di quella per la cessione del servizio di tesoreria. Le approva, perchè le crede indispensabili nelle condizioni attuali.

Fa la storia delle relazioni fra lo Stato e la Banca. Dice che questa si fece preponderante nel 1866 sotto lo Scialoja; i suoi rapporti collo Stato si moltiplicarono sotto il Ministero Rattazzi (*Interruzioni a sinistra*), e poi andarono sempre più stringendosi; oggi sarebbe impossibile lo scinderli, e, potendo, riuscirebbe dannoso.

Sostiene la nuova emissione di carta, rispondendo alle obbiezioni con le quali viene combattuta.

Parla della conversione dell'imprestito nazionale, facendo rilevare i vantaggi del sistema adottato di affidarla alla Banca, dimostra quanto sarebbe stato invece difficile che la facesse il Governo da per sè.

Quanto all'idea della conversione degli altri imprestiti redimibili, dice che sarebbe stato dannoso agli interessi dell'erario il farla contemporaneamente a quella dell'imprestito nazionale.

Espone i criteri della Giunta di cui egli fa parte, riguardo alle tasse, ai quali aderisce completamente.

La Porta si meraviglia che l'on. Torrigiani dopo avere nel passato costantemente combattuto il sistema bancario, a cui si era sposato il Governo, difenda oggi la nuova emissione di carta, e la conversione del prestito.

Sostiene che il Ministero per le sue proposte è assolutamente indegno della fiducia, anzi della tolleranza della Camera.

Parla dell'esposizione finanziaria fatta dal Sella, delle sue proposte, delle sostanziali modificazioni della Giunta, della facile acquiescenza del Sella.

Vuol sapere quali siano gli intendimenti del ministro Sella riguardo al servizio di tesoreria.

Continua facendo l'analisi delle proposte ministeriali e di quelle della Commissione, e combatte gli aumenti di tasse, delle tariffe doganali e tutto ciò che fa parte dei provvedimenti finanziari.

La seduta è sciolta alle ore 5 80.

(*Gazz. d'Italia*).

Ci scrivono:

Roma, 12 *marzo*.

Se piange Atene, Sparta non ride!

Lo scandalo prodotto nella seduta di ieri dalle parole tutt'altro che parlamentari del deputato Billia fu motivato dalla condotta più che leggera di alcuni membri della maggioranza. Non pochi deputati appartenenti alla così detta Consorteria vollero erigersi in censori della condotta del Ministero, e ciò fecero con sì poca abilità, da ottenere l'effetto contrario, poichè posero il Ministero nella condizione di dover respingere alcune pretese, che esposte in tutt'altro modo, avrebbero potuto essere accettate; e siccome la destra non ha un Ministero da surrogare l'attuale, così dovranno limitarsi a votare in favore dei provvedimenti finanziari.

Però è evidente che non si tratta che di una sosta.

Intanto quale è la condizione dell'opposizione? Il Billia l'ha pur esso dipinta con colori assai vivi. — Per fare della popolarità non sa adottare un programma di governo; domanda la libertà e nel fatto respinge tutte le riforme liberali, informi la legge sull'Amministrazione comunale. — Grida contro il dissesto delle finanze, contro la gravezza delle tasse e poi col mezzo di pseudo-sinistri Farini, Corte e compagnia ogni giorno spinge a gettar danari nelle spese militari. Evidentemente essa non è un partito serio; essa non ha programma.

È una grande disgrazia in un Governo costituzionale di non aver partiti decisi.

Speriamo che questo stato di cose non duri, e diffatti pare che molti vogliano alfine uscirne.

X.

NOTIZIE PARLAMENTARI.

L'*Opinione* reca:

Questa mattina (13) alle ore 12 si è riunita la Commissione generale del bilancio ed ha proceduto alla sua costituzione; ha nominato presidente l'on. deputato Minghetti, vice-presidenti i deputati De Luca Francesco e Pisanelli, segretari La Cava e Farini.

La Commissione si suddivise quindi in Sotto-commissioni nel modo seguente:

Pei bilanci dei lavori pubblici, agricoltura e commercio e marina:

I deputati Cadolini, Maldini, Villa Pernice, Ricci, Spaventa Silvio, Depretis, Morpurgo.

Pei bilanci di grazia e giustizia ed istruzione pubblica:

Pisanelli, Righi, Messedaglia, Bonghi, De Luca Francesco.

Pei bilanci dell'interno ed esteri:

La Cava, Coppino, Berti Domenico, Guerrieri-Gonzaga, Verga, Plancianі.

Pei bilanci delle finanze, entrata e spesa:

Minghetti, Mantellini, Seismit-Doda, Maiorana, Mezzanotte, Maurogonato, Nobili.

Per il bilancio della guerra:

Valerio, Farini, Corte, Bertolè-Viale, Lancia di Brolo.

La Sotto-Commissione per l'esame dei bilanci dei ministeri di grazia e giustizia ha eletto per presidente l'on. deputato Pisanelli e per segretario l'on. Righi; gli on. Bonghi e Messedaglia furono nominati relatori, il primo del bilancio d'istruzione pubblica ed il secondo di quello di grazia e giustizia.

Le altre Sotto-Commissioni procederanno alla loro costituzione nella riunione di domani.

La Giunta incaricata dell'esame dei progetti di legge intorno all'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra ha eletto presidente l'on. deputato Corte e segretario l'onorevole deputato Fambri.

Il ministro della guerra ha dato le disposizioni occorrenti perchè cessino di funzionare in Firenze e siano definitivamente stabilite in Roma pel 1° di aprile prossimo:

La direzione generale dei servizi amministrativi.

La ragioneria del segretariato generale.

Pel 6 dello stesso mese.

La direzione generale d'artiglieria e genio.

Pel 1° maggio successivo.

La direzione generale delle leve e bassa forza.

Per effetto di tale traslocamento gli atti e le corrispondenze che hanno rapporto ai servizi predetti dovranno essere diretti a Firenze sino a tutto il 31 marzo, e a Roma dal primo del successivo aprile per ciò che riguarda la direzione generale dei servizi amministrativi e la ragioneria del segretariato generale.

A Firenze sino al giorno 5 aprile ed a Roma dal giorno 6 successivo, per quanto riguarda la direzione generale d'artiglieria e genio.

A Firenze sino al 30 aprile ed a Roma dal primo maggio in poi per ciò che concerne la direzione generale delle leve e bassa forza.

Per evitare poi un soverchio ingombro di carte nella Direzione generale dei servizi amministrativi sarebbe instituito in Firenze un *ufficio di stralcio del Ministero della guerra* al quale continuerebbe ad essere diretto fino a certe epoche il carteggio relativo alla liquidazione di contabilità delle sussistenze, vestiario, trasporti, ospedali e contabilità dei corpi.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha diramato una circolare con la quale dà incarico alle autorità scolastiche locali d'ingiungere alle religiose, che dirigono convitti d'istruzione femminili, di conformarsi agli attuali ordinamenti scolastici, pena la chiusura delle scuole.

Gl'insegnanti che aspettano la discussione del progetto di legge col quale sarà migliorata la loro sorte, leggeranno certo con piacere le seguenti disposizioni che la Commissione incaricata di esaminarlo, ha creduto di aggiungere allo stesso. La Commissione dunque crede che bisogna continuare il mantenimento delle *propine* per gli esami di licenza relative agli allievi delle istituzioni private; estendere i miglioramenti proposti nel progetto anche agli insegnanti delle scuole normali; dare facoltà al Governo, sul favorevole parere del Consiglio superiore, di accordare ai professori reggenti dei ginnasii e delle scuole normali i diritti di professori ordinarii; far diritto agli aumenti del triennio, del sessennio e del decennio, nella fissazione dei nuovi stipendi. (*Unità Nazionale*).

Al Ministero di grazia e giustizia si sta lavorando a riorganizzare i quadri del personale. Secondo il ministro è necessario di riformare l'attuale organamento, e di stabilire alcune regole riguardo alle promozioni per gli esami degli applicati. Continua pure al Ministero l'esame del nuovo progetto sul Codice penale. Finora sono stati riveduti 300 articoli, restano ancora 350 articoli da esaminarsi.

BUONI DEL TESORO.

Riceviamo il seguente telegramma:

Fermo il divieto di rilasciare buoni del Tesoro con scadenza inferiore a sei mesi, l'interesse dei buoni del Tesoro a datare dal 18 marzo è fissato in L. 2 per 0[0] per buoni con scadenza a mesi sei.

L. 3 da sette a nove.

L. 4 da dieci a dodici.

Sui lavori della ferrovia della Riviera orientale abbiamo da buona fonte le seguenti informazioni di data recentissima:

Galleria del Mesco, lunghezza totale	M.	3010
Id. lunghezza forata	»	2910
Rimanenza attuale	M.	100
Galleria del Biassa, lunghezza totale	M.	3790
Id. lunghezza forata	»	[illegible]
Da forarsi	M.	600

Tanto l'avanzamento medio calcolato per la lunghezza della Galleria che quello medio relativo alla settimana scorsa, indicano tutti e due che la Galleria dovrebbe esser forata per la fine di luglio 1873.

Si sta lavorando alacremente da Sestri a Levante e da Levante a Spezia. (*Corr. mercantile*).

È giunta in Napoli la signora Grant, consorte del presidente della Repubblica degli Stati Uniti.

Scrivono da Versaglia:

« La diceria, riportata da alcuni giornali, della scoperta d'un complotto bonapartista e di arresti relativi al medesimo, non si è punto confermata.

« Sul finire della scorsa settimana si erano prese alcune precauzioni militari dalla parte di Bellegarde (frontiera svizzera), in vista di un eventuale tentativo che, per quanto affermavasi, era stato progettato da varii rivoltosi dell'Internazionale ed altri individui rifugiati in Ginevra. Ma non si ebbe a constatare tentativo di sorta. »

Confermasi che un accordo definitivo si è stabilito tra il Governo e la Commissione par-

lamentare per la redazione del progetto di legge Victor Lefranc.

In compenso dell'abbandono dell'articolo 9°, la Commissione avrebbe concessa al sig. Thiers l'inserzione nell'art. 1° delle varie formole costituzionali da lui proposte nel corso delle discussioni, e segnatamente la menzione della decadenza della dinastia napoleonica, già pronunziata a Bordeaux dall'Assemblea.

La *Liberté* annunzia che la discussione generale del progetto avrà principio lunedì prossimo.

Nella sera di martedì scorso fu ricevuto in udienza a Versaglia dal Presidente della Repubblica il baronetto inglese sir Carlo Dilke, il celebre repubblicano mitingaio, che in questi ultimi tempi cagionò tanta agitazione in Inghilterra.

—

Rileviamo dai fogli francesi che di questi giorni realmente temevansi nell'Est dei serii tentativi di sommossa. Una corrispondenza da Besançon, in data del 10, contiene in proposito le seguenti informazioni:

« Ieri, nel pomeriggio, giunse un dispaccio da Parigi alla divisione militare, con cui si avvertiva il generale Picard che una *banda di ottocento uomini* doveva tentare, nella stessa notte, un attacco a mano armata contro i forti distaccati che attorniano la città.

Questi forti, in numero di 7, erano stati armati, durante la guerra dell'anno scorso, di molti cannoni e di abbondanti munizioni. Cessate le ostilità, le cose restarono nello stesso stato, e la guardia dei forti fu affidata a piccole guarnigioni, composte di dieci uomini e di un sott'ufficiale ciascuna.

Si presero tosto le precauzioni necessarie; e finora non accadde alcun grave fatto. Ignorasi però la causa di quest'improvviso allarme. Gli uni parlano di un tentativo bonapartista; altri, e forse con maggior probabilità, pretendono che l'Internazionale voglia ad ogni costo far parlare di sè. I capi di questa associazione non fanno più altro che aggirarsi continuamente sulla frontiera. Parecchi di essi lasciano spesso la Svizzera per recarsi a Besançon, od a Lione a concertarsi cogli amici, senza essere inquietati da alcuno. »

—

Sembra certo, dice il corrispondente del *Times*, che le trattative del Governo tedesco per lo sgombro anticipato del territorio francese siano state intavolate e conchiuse prima che Pouyer-Quertier si ritirasse dal Gabinetto. Queste trattative hanno per base il pagamento de' tre miliardi dal 31 dicembre prossimo al 31 dicembre del 1876; in ragione d'un miliardo nel corso di quest'anno, e d'un mezzo miliardo in ciascuno degli anni seguenti.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 15 marzo ore 3 40 pom.
Ricevuto a TORINO ore 7 !!!

CAMERA DEI DEPUTATI

È approvata l'elezione del principe di Teano a deputato di Velletri.

Ferrara chiede che venga discussa d'urgenza la legge sul marchio e bollo.

Bonfadini chiede pure l'urgenza per la legge per la ferrovia Monza-Calolzio.

Si riprende la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Maurogonato, relatore, difende la Commissione dalle censure appostegli sia per il ritardo della relazione, sia per l'intenzione che gli si attribuisce di voler provocare una crisi.

Risponde alle obbiezioni di Servadio, Maiorana e Laporta.

Parla in favore dei provvedimenti proposti.

Ma critica i calcoli del ministro sul quinquennio fissato per il pareggio. Lo taccia di inconseguenza nell'applicazione del corso forzoso.

Esamina quale e quanta sia la carta in circolazione, e quali ne sieno gli effetti; vorrebbe che non si oltrepassasse il miliardo.

Suggerisce di colpire la circolazione dei biglietti di banca con maggiore imposta di due milioni.

Dimostra necessario l'aumento del capitale della Banca, affinchè essa possa prestarsi a grandi operazioni collo Stato.

Propone il sistema di aprire conti correnti fra le Banche e il Tesoro. Dichiara di votare i provvedimenti senza esitazione, come senza entusiasmo.

Bussecca discorre contro i provvedimenti, estendendosi sulle operazioni e condizioni finanziarie.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 14 *marzo* (sera).

Il Re non è venuto qui per la sua festa natalizia, nondimeno questa è stata celebrata stamane con una grande rassegna delle truppe e della guardia nazionale passata dal Principe ereditario. La principessa Margherita ha assistito allo sfilare delle milizie. La città è stata imbandierata tutto il giorno. Stasera abbiamo concerti sulle piazze principali ed illuminazione pubblica.

Un telegramma da Versailles ci fa sapere che il Papa resta a Roma! Che ne dicono i nostri giornali, che ogni settimana fanno partire Pio IX? Se parlassero un po' meno del Papa e di quello che vuol fare e di quello che non vuol fare, non sarebbe assai meglio?

Il progetto della dotazione immobiliare della Corona è passato stamane al Comitato, ma non senza vivo contrasto: il che fa presagire un grosso numero di palle nere, alla votazione segreta della Camera.

Oggi è continuata la discussione sui provvedimenti finanziari, ma i discorsi che si sono uditi non hanno fatto camminare la questione. Il Torrigiani ha sostenuto oggi quello che ha costantemente combattuto per l'addietro; il Branca ed il La Porta, come deputati di sinistra si sono creduti in obbligo di rigettare tutte le proposte, come l'ultima e più audace espressione, secondo essi, dello sgoverno finanziario di dieci anni.

Questa è un'esagerazione puerile! Che si siano commessi errori in questi dieci anni è chiaro come la luce del sole; ma che si siano pur fatte cose buone ed utili è pur vero. Voler quindi negare il bene per trovar tutto cattivo è brutto vezzo dell'opposizione, che per voler essere sistematica è poco creduta e meno seguita.

Stamane s'è riunita la Commissione di inchiesta sul macinato; avendo ora raccolto tutti i dati occorrenti, pare che continuerà i suoi lavori senza alcuna interruzione; diffatti domani si riunisce di nuovo per entrare nelle viscere della quistione principale, che è la determinazione della quota fissa.

Non si conferma finora la nomina prossima data da alcuni giornali dell'attuale segretario generale del Consiglio a consigliere della Corte dei Conti e del referendario Mazza al posto dell'Alasia. Quello che v'ha di certo nei movimenti del Consiglio di Stato è qualche cambiamento nel personale dei capi-sezione e dei segretari.

G.

—

Ieri col convoglio delle 12 25 arrivò in Genova la salma di Giuseppe Mazzini, e venne deposta in una sala addobbata a cappella ardente, dove rimarrà fino a domani per essere trasportata al cimitero.

Il vagone in cui venne trasportata era adorno dei segni di lutto colla iscrizione: *Giuseppe Mazzini.*

Con essa giunsero i membri della Commissione per le onoranze funebri ed alcuni amici dell'illustre defunto. Si trovavano alla stazione molte persone.

Le solenni esequie avranno luogo domani domenica.

—

FRANCIA.

Il progetto di legge contro l'Internazionale fu approvato a grande maggioranza dall'Assemblea di Versaglia. Ecco quindi una nuova legge da mettere nel novero delle misure repressive; legge che lo stesso *Journal des Débats* non dubita punto di chiamare *inutile* e *pericolosa*, o per lo meno imprudente. Inutile, perchè colle altre leggi esistenti, applicabili alla stessa materia, essa diventa un vero pleonasmo: non vi ha alcun errore, alcun delitto di cui si possano rendere colpevoli i membri della Società Internazionale de' lavoratori o quelli d'un'altra associazione cosmopolita qualunque, che non sia previsto e colpito dalle disposizioni del Codice penale.

Gli è del tutto superfluo lo armare delle nuove disposizioni penali, quando esse non armano la società d'un nuovo diritto, e nulla aggiungono per conseguenza ai suoi mezzi legali di difesa.

Parecchi fogli persistono nell'affermare che Millière, quello stesso che fu fucilato sotto il peristilio del Panteon, sia vivo tuttora. La notizia, che dapprima pareva inverosimile, ora si conferma. Lasciato per morto il comunardo Millière fu raccolto dalla sua famiglia e curato; egli aveva ricevuto dodici palle; i medici gliene estrassero undici. L'ex-deputato della Senna, dice il *Moniteur*, trovasi attualmente in Ginevra.

—

L'INTERNAZIONALE A LONDRA.

Il Consiglio generale dell'associazione internazionale dei lavoratori, dice il *Post*, tenne un grande *meeting* il 9 corr. marzo, ad Oxford Street. Il cittadino Longuet, ex-membro della Comune di Parigi, occupava il seggio della presidenza.

Il signor John Hales, segretario generale, ha annunziato nella sua relazione che l'associazione era in via di progresso nel Regno Unito per il grande aumento di succursali in formazione e di nuovi membri. Dopo l'ultimo *meeting* si stabilirono delle succursali a Marylebone, Soho, Cork e Dublino.

Il segretario presentò all'Assemblea il bilancio dei fondi dei rifugiati francesi fino a tutto febbraio, da cui risulta che la somma di 200 lire sterline fu raccolta in piccole sottoscrizioni e distribuita fra i più necessitosi.

Il sig. Marx annunziò all'Assemblea ch'ei trovavasi in misura di affermare essere stato il Governo inglese vivamente sollecitato ad espellere tutti i rifugiati comunardi, sotto pretesto che questi si erano resi colpevoli di delitti comuni; avere però il Governo inglese domandato al Gabinetto di Versaglia un aggiornamento, perchè non ritenevasi ancora propizia l'occasione per tale misura.

Il sig. Serailler, segretario del Consiglio per la Francia, annunziò pure che sul territorio francese trovavansi in via di formazione delle nuove sezioni della Società. Egli avrebbe ricevuto delle lettere da tutte le parti della Francia, nelle quali si dice che il contegno attuale dell'Assemblea di Versaglia contro la Internazionale avrebbe per risultato di aumentare considerevolmente la potenza della Società e consolidare la sua organizzazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 15 *marzo*.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica la patente imperiale del 13 corrente che scioglie la Dieta di Boemia, ordina le nuove elezioni, e convoca la nuova Dieta pel 24 aprile.

Atene, 14 *marzo*.

Nelle elezioni per la Camera il ministero rimase vittorioso in quasi tutti i collegi.

Pest, 15 *marzo*.

La crisi parlamentare continua, sebbene Helfy dichiarasse ieri che la sinistra è pronta a passare alla discussione dei paragrafi della legge elettorale. Non credesi la soluzione vicina.

La Camera terrà due sedute giornalmente. Aspettasi Andrassy.

Parigi, 15 *marzo*.

Al pranzo della Legazione d'Italia assistevano tutti gli ambasciatori e i ministri d'America, Svezia e Portogallo e il signor Fournier.

Avana, 13 *marzo*.

Gli Spagnuoli catturarono e giustiziarono il colonnello Callisto Pieda ed il capitano Perez. Gli Spagnuoli furono vittoriosi in alcuni sanguinosi combattimenti presso Matagna di Torro.

Londra, 15 *marzo*.

La risposta americana dice che l'America non può abbandonare l'attitudine presa nella sua memoria. Soggiunge che il Gabinetto di Washington è pronto a fissare il *maximum* dell'indennità che gli arbitri non potrebbero sorpassare.

Roma, 15 *marzo*.

L'ufficio centrale del Senato nominò Tecchio a relatore della legge per la cassazione unica.

L'*Opinione* smentisce la notizia dei giornali relativa ad una grande rivista a Roma.

Berlino, 15 *marzo*.

La Camera dei Signori approvò il bilancio del 1872. Il ministro delle finanze annunziò che lo Stato entra nel 1872 con un avanzo maggiore di 14 milioni e 1[2, e che per le nuove condizioni del Tesoro e per l'aumento dei redditi delle imposte, saranno disponibili 44 milioni di talleri pel rimborso del Debito pubblico.

Vienna, 15 *marzo*.

Il Reichsrath approvò quasi ad unanimità il credito suppletorio di mezzo milione per soccorrere i preti cattolici indigenti.

Carlsruhe, 15 *marzo*.

La Camera approvò il progetto che proibisce il pubblico insegnamento ai membri degli Ordini religiosi, come pure le missioni ai membri degli Ordini religiosi stranieri.

Londra, 15 *marzo*.

Il *Times* pubblica una lettera del deputato spagnuolo Marcoartu, constatante i vantaggi di un trattato di commercio colla penisola per diminuire i diritti proibitivi sui vini spagnuoli e portoghesi.

Versailles, 15 *marzo*.

Assemblea. — Discussione del bilancio.

Parecchi oratori raccomandano economie.

Thiers dice che questo bilancio è una eredità del passato. La ricostituzione dell'esercito cagionò l'aumento delle spese, che però sono transitorie. Il Governo ricostituisce l'esercito, non per fare guerra, ma per approfittare delle lezioni ricevute.

La discussione generale è chiusa.

Parigi, 15 *marzo*.

Confermasi che la discussione sulle petizioni cattoliche venne nuovamente aggiornata.

Fournier arriverà a Roma il 20 corrente.

Le voci sparse alla Borsa circa un prossimo prestito sono false.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 16 marzo ore 9 40 ant.
Ricevuto a TORINO ore 12 3[4.

La giunta del Senato pel progetto di legge per la Cassazione unica nominò relatore il signor Tecchio. Secondo la *Riforma* si accetterebbe la massima dell'unificazione, ma non le riforme proposte dal ministero per quella istituzione.

Sarà tosto presentata la relazione del deputato Oliva sul progetto di legge concernente la professione di avvocato e di procuratore.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Mercato di Torino *del* 16 *marzo* 1872.

FORAGGI. — **Stamane il fieno si è pagato da L. 1 05 a 1 10. La paglia da cent. 65 a 70 per miria dazio compreso.**

Cereali. — Stessa posizione; da un lato ribasso su quasi tutti i mercati dei dipartimenti francesi, sui carichi su mare a Londra e su molte piazze inglesi.

Dall'altro ferma tenuta delle farine otto marche a Parigi che si vendettero (14 marzo) a 69 e 69 50 — Edimbourg rialzo sul frumento di un scellino, per quarter.

Marsiglia (13 marzo) lo miglior tenuta.

Vendite 8000 ettolitri di cui 2400 Irka d'Odessa 128[123 a fr. 36, e 1120 Polonia 130[126 a fr. 38 per 160 litri, sc. 1 p. 0[0.

PRODOTTI
DELLE FERROVIE ALTA ITALIA.
Linee proprie della Società.

Dal 26 febb. al 3 mar. 1872 L.		1,346,852 10
Id.	1871 »	1,192,262 05
In più nel 1872 L.		154,290 05
Dal 1 genn. al 3 mar. 1872 L.		10,997,619 70
Id.	1871 »	9,601,589 85
In più nel 1872 L.		1,096,029 85

FERROVIE ROMANE.

Dal 12 al 18 febb. 1872 L.		397,093 97
Id.	1871 »	321,234 28
In più nel 1872 L.		75,859 69
Dal 1 genn. al 18 febb. 1872 L.		1,295,816 09
Id.	1871 »	2,074,412 46
In più nel 1872 L.		221,403 63

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 29 genn. al 4 febb. 1872 L.		246,682 15
Id.	1871 »	220,150 23
In più nel 1872 L.		26,531 92
Dal 1 genn. al 4 febb. 1872 L.		1,310,147 67
Id.	1871 »	1,168,787 72
In più nel 1872 L.		141,359 95

RETE CALABRO-SICULA.

Dal 16 al 21 genn. 1872	L.	67,455 16
Dal 1° gennaio 1872	»	199,764 67

Borsa di Genova. — 15 marzo.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 73 90 a 73 95.

Azioni Banca Nazionale a 4000 a 3900.

Le Meridionali si negoziarono da 470 a 468.

Il Credito Mobiliare da 932.

Le azioni regia Tabacchi a 737.

Nei valori della piazza poco si fece.

Francia breve lettera a 107, danaro a 106 75.

Londra a vista lettera 27 15, danaro 27 10.

Marenghi da 21 43 a 21 44.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 16 marzo.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 70
» » fine mese	73 80
Prestito nazionale 1866 cont.	89 3[8
» » fine mese	— —
Azioni Banca nazionale	3980 —
» Banca Lombarda	693 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	300 —
» Banca di Torino	870 —
» Banca gen. di Roma	578 —
» Banca di Costruzione	610 —
» Industria comm.	335 —
» Credito Milanese	304 —
» Italo-Germanica	592 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banca Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	737 —
» Ferrovie Meridionali	470 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	231 1[2
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	267 —
» Regia Tabacchi	513 —
» Beni Demaniali	500 —
» Ecclesiastiche	87 1[4
» fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Beni ferrovie Meridionali	538 —
Cambi sopra Francia a vista	106 90
» Londra a tre mesi	26 90
» Francoforte a tre mesi	226 1[4
» Vienna a tre mesi	240 —
I pezzi da 20 fr.	21 42
Sconto 4 1[4 per 0[0.	

	14	15
Firenze,		
Rendita al 5 0[0	73 62	73 97 5
Oro lettera	21 35	21 41
Londra lettera	26 92	26 92
Cambio su Parigi	106 75	105 92
Prestito Nazionale	89 50	89 50
Obblig. Tabacchi	512 —	512 —
Azioni Tabacchi	736 —	737 50
Banca Nazionale	4000 —	4000 —
Banca Toscana	1735 —	1735 —
Az. ferr. Merid.	472 12	468 50
Obblig. »	232 —	232 —
Buoni »	530 —	530 —
Obblig. Ecclesiast.	86 80	87 —
Ottime.		
Parigi,	14	15
Rendita francese	56 77	56 60
Rendita Italiana	68 90	69 25
F. Lombardo-Venete	473 —	476 —
Obblig. idem	260 —	259 75
Ferr. Romane	131 —	130 —
Obblig. idem	182 50	183 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	205 50	207 25
Obbl. ferr. Merid.	214 —	214 75
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Cred. mobil. francese	430 —	450 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	700 —	— —
Prestito	89 35	88 75

Aggio dell'oro	2 —	1 1[2
Londra a vista	25 34	25 31
Banca Francese-Ital.	550 —	— —
Consolidati Inglesi	— —	— —
* Debole.		
Vienna,	14	15
Mobiliare	337 —	341 50
Lombarde	203 60	205 70
Austriache	380 —	381 50
Banca Nazionale	840 —	841 —
Napoleoni d'oro	8 82	8 80
Cambio di Londra	110 85	110 70
Rendita austriaca	— —	74 60
Berlino,	14	15
Austriache	232 1[4	233 3[4
Lombarde	126 3[4	125 1[4
Mobiliare	206 1[4	207 1[4
Rendita Italiana	67 5[8	67 3[4
Tabacchi	— —	— —
Animata.		
Londra,	14	14
Consolidato Inglese	92 3[4	92 7[8
Rendita Italiana	68 —	68 5[8
Turco	51 1[4	51 1[4
Spagnuolo	31 1[4	31 1[4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

16 marzo 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. C. del. m. in c. 73 90 (73 90) 73 90 90 75 75 (73 85), in liq. 74 74 73 95 90 p. 31 marzo. 74 62 1[2 50 50 45 p. 30 aprile.

Corso legale 73 87 1[2.

Prestito Naz. 1866, C. del matt. in c. Senza cartella di premio 81 90

Azioni Banca Naz. C. del g. p. in c. 4000.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in c. 738 50 735 50.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in c. 370 368 50 367 75 75, in liq. 368 50 25 367 50 367 p. 31 marzo.

Az. Ban. di Torino. C. del m. in c. 870.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in c. 566.

Az. Banca Italo-Germanica. C. d. m. in c. 596 50.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 433 433 431 431 431.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 232.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in c. 194 25 25 25.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in c. 221 50 50.

Obbl. ferr. Savona. C. d. matt. in c. 213 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 42 a 21 40.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	107 —	107 15	— —	— —
Francoforte	—	—	226 —	226 50
Lione(**)	106 60	106 75	—	
Londra(***)	— —	— —	26 85	26 90

(*) Sconto 4 p. 0[0. (**) id. 5. (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 16 marzo 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 17 1[2 sulla borsa precedente.

La fermezza del mercato di Londra contrasta colla debolezza dei fondi francesi sul mercato di Parigi nel mentre che l'Italiano è in buona ripresa, non tanto pel fatto della liquidazione della quindicina, come per l'approssimarsi della votazione dei provvedimenti finanziarii.

La tendenza adunque rimane per ora la stessa, cioè buona, e nulla può far supporre che essa sia per mutare così presto.

L'odierno nostro mercato dimostrò discreta svogliatezza nei compratori, tutti avidi di realizzare i loro benefizii. Trattandosi di realizzare benefizii non possiamo che approvare la loro idea.

Rendita pronta 73 85 a 73 80.
Rendita fine 73 85 a 73 90.
Prestito nazion. 89 50 a 89.
Asse Ecclesiastico 87 a 86 75.
Banca nazionale 4000 a 3985.
Banca di Torino 875 a 870.
Banca Italo-Germanica 596 a 594.
Lavori pubblici 565 a 563.
Banco Sconto 372 a 370.
Az. ferr. Meridionali 470 a 468.
Obbl. Canali Cavour 432 a 430.
Obbl. Vittorio Em. 221 a 220.
Obbl. ferr. Romane 194 a 193 75.
Oro 21 40

Strade Ferrate Meridionali

Avviso importante

pei Commercianti dell'Italia superiore

SERVIZIO MERCI

a prezzi ridotti per NAPOLI e viceversa.

Merci delle prime quattro classi.

Da Bologna a Napoli L. 45 45 per tonnellata.

Merci delle tre ultime classi.

Da Bologna a Napoli L. 29 20 per tonnellata.

Articoli più comuni appartenenti alle quattro prime classi.

Filati, tessuti, panni, seterie, stoffe, vestiti e passamanterie di ogni specie. — Coloniali, chincaglie. — Olii d'oliva ed altri in bottiglie, Salumerie. — Vini di lusso e vini in bottiglie. — Zuccheri, ecc.

Articoli più comuni appartenenti alle tre ultime classi.

Agrumi (aranci, limoni, ecc.), frutti meridionali d'ogni specie. Vini comuni in botti e barili. — Birra in fusti. — Granaglie d'ogni specie. — Olii di oliva ed altri in botti e barili. — Paste da vermicellaio. — Saponi comuni. — Semi oleosi, ecc.

☞ La Società delle Ferrovie Meridionali, a mezzo del proprio Rappresentante alla Stazione di Bologna, si incarica della rispedizione per Napoli di tutte le Merci provenienti alla Stazione suddetta e non scritturate direttamente in servizio cumulativo per la via di Foggia.

A Milano. — Per informazioni indirizzarsi al signor Gustavo Possenti, via del Monte di Pietà, N. 16, Agente delle Ferrovie Meridionali.

SOCIETÀ GENERALE
per la costruzione e l'esercizio di Strade Ferrate a Cavalli in Italia

SEDE DELLA SOCIETA' — In GENOVA, Piazza Pellicceria, N. 5 — In FIRENZE, via Nazionale, N. 38.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA a 40,000 Azioni di Lire Italiane **250** ciascuna

Capitale sociale DIECI MILIONI di Lire italiane } diviso in 10 Serie di un Milione ciascuna, e suddivisa ogni Serie in 4000 Azioni di L. 250 ciascuna

Consiglio di Amministrazione.

Ardoino Barone **Nicola** — **Salvago** Marchese **Paris**, ex-Deputato al Parlamento — **Da Passano** Marchese **Manfredo** — **Podestà Giovanni Maria** — **Corrado** Avv. **Antonio**, Deputato al Parlamento — **Biondi** Cav. Avv. **Marco** — **Cattaneo A.**, negoziante — **Della Stufa** Marchese **Ferdinando Lotteringo** — **Miller Guglielmo**, negoziante — Avv. Cav. **Paolo Chiappe**, *segretario*.

Consiglio di Sorveglianza

Cantoni Barone **Eugenio** — **Cecchi Carlo**, Ingegnere — **Hemu Devoto**, Proprietario — **Calcaterra Lorenzo**, Ingegnere — **Carrara** Cav. **Angelo**, Banchiere
Consultore legale della Società Avv. Comm. **Tito Orsini.**

PROGRAMMA.

Le comunicazioni da luogo a luogo e da paese a paese sono, dove esistono, segno di prosperità, e dove si aprono, mezzo per conseguirla. Aumentarle quindi equivale a promuovere la civiltà e la ricchezza.

Fra tali mezzi le strade ferrate a vapore tengono evidentemente il primo posto. Ma siccome la loro costruzione è costosissima, e la spesa del loro esercizio non può sempre tenersi nelle proporzioni del movimento delle persone e delle merci, esse non possono stabilirsi che come grandi arterie o in zone di speciale prosperità, o in luoghi dove al difetto di questa supplisca la garanzia del capitale impiegato. Ecco perchè in Italia le strade ferrate a vapore o sono scarse al bisogno, o per un certo tempo hanno la necessità di essere sovvenute.

Intanto però il paese si trova in una grande disuguaglianza; poichè alcune sue parti stanno nell'orbita del massimo progresso rappresentato dal vapore, e tutto il resto rimane nelle condizioni di un secolo fa; onde abbiamo il presente da un lato e il passato dall'altro; qua la grande arteria che alimenta la vita, là tutt'al più la piccola vena che impedisce la morte.

Tale disuguaglianza è certamente inevitabile per lungo tempo, e in Italia non potrà togliersi mai per intiero, come fu tolta nel Belgio ed altrove, attese le condizioni montuose e accidentate di molte parti del regno; ma havvi mezzo tuttavia di scemarne notevolmente gli effetti dannosi.

Questo mezzo consiste nel dare sviluppo ad un sistema intermedio; quello cioè delle *Strade ferrate a cavalli*, che possono dirsi le piccole arterie fra le grandi arterie e le vene.

Tale sistema nato in America, venne felicemente adottato in Inghilterra, in Germania ed altrove; e mentre raggiunse dovunque lo scopo di soddisfare ad un pubblico bisogno, potè raggiungerlo dando larghi profitti al capitale impiegato.

A persuadercene basta leggere quanto venne pubblicato nel *Times* del 20 luglio 1871: « *I profitti realizzati dalle ferrovie a cavalli tanto in Inghilterra che all'estero dedotte tutte le spese di esercizio, il rinnovo dei binari e il deprezzamento del materiale, lasciano un largo dividendo agli azionisti, e le azioni della maggior parte delle compagnie stabilite fanno un premio dal 12 al 50 per 0[0 sul prezzo d'emissione.* »

Le *Strade ferrate a cavalli* hanno in mira principalmente quei brevi tronchi di superficie piana o di lieve pendio che non presentano uno sviluppo proporzionato al costo ingente delle strade ferrate a vapore ma che hanno tuttavia un movimento di persone, di bestiami e di merci proporzionato al minor capitale che è necessario a costruirle. Perciò siccome esse costano sei volte meno di quelle a vapore, e siccome le spese di esercizio non sono come in quelle quasi sempre inflessibili, ma stanno in più diretta proporzione col movimento, è chiaro che esse possono costruirsi con profitto, in tutte quelle località che offrono un modesto, ma bastante contingente di popolazione e di traffico.

Ciò dal lato della base d'applicazione di questo sistema.

Quanto alla sua utilità, essa apparisce luminosa se si considera che le *Strade ferrate a cavalli* gareggiano con quelle a vapore per la facilità di trazione, per le tariffe, per la precisione del servizio, per la comodità e per l'ampiezza dei veicoli, e che la loro inferiorità nella celerità della corsa è compensata dal maggior conto in che possono tenere le convenienze locali, e dalla maggior sicurezza. In confronto poi delle diligenze, dei barocci e dei veicoli comuni, la superiorità delle *Strade ferrate a cavalli* è di tutta evidenza, tanto riguardo al risparmio della forza di trazione (giacchè un cavallo sulle verghe di ferro tira come otto sulle strade comuni), quanto riguardo all'ampiezza dei mezzi di trasporto, alla celerità, alla regolarità, al buon servizio e al buon mercato.

Esse servono ad allacciare alle strade ferrate a vapore molte di quelle località dove la troppa spesa di impianto impedisce a questo di giungere.

Esse quanto alle merci fanno evitare le gravi spese di carico e scarico, giacchè i loro vagoni possono colle merci che contengono farsi passare sulle rotaie delle ferrate a vapore.

Esse facilitano il commercio accumulando le merci o nelle stazioni, o nelle località di sbocco più facile.

Esse occupando le strade comunali e provinciali, non solo non disturbano per nulla il pubblico servizio o il moto degli altri veicoli, ma rendono più facile e regolare la loro manutenzione.

Esse in una parola provvedono mirabilmente ad un pubblico bisogno, e allo sviluppo più pronto della prosperità nazionale.

Questi motivi della loro utilità hanno già cominciato ad essere apprezzati in Italia.

Infatti non appena i promotori lasciarono conoscere la loro intenzione di costituire una Società per la costruzione di *Strade ferrate a cavalli*, da parte di molti Comuni e di molte Provincie ebbero incoraggiamenti, offerte ed impulsi; onde possono dichiarare che le trattative iniziate per varie linee nelle provincie di *Firenze*, *Arezzo*, *Perugia*, *Ferrara*, *Modena*, *Alessandria*, *Roma*, *Napoli*, *Palermo*, non attendono che la costituzione della Società per diventare concessioni formali, durature da 50 a 90 anni.

Perchè lungi dall'esservi in Italia difetto di tronchi opportuni, nella loro abbondanza da un lato possono preferirsi i migliori, e dall'altro possono ottenersi sussidi non lievi per render tali anche gli altri.

Onde poi il capitale concorra all'impresa con sicurezza di largo profitto, basterà di esporre il conto seguente come media la più comune di un impiego normale.

Dato un circondario la cui popolazione concentrata e sparsa non sia che di 75,000 abitanti, per costruire 40 chilometri di strada ferrata a cavalli, sufficiente a tal circondario, occorrerebbe il capitale d'impianto di L. 1,000,000 e l'annua spesa sarebbe la seguente:

per 40 cavalli a L. 2000 l'uno, compreso lo stipendio dei conduttori ed impiegati locali	L.	80,000
per rinnovo di cavalli e di vetture	»	10,000
Da riportarsi	L.	90,000
Riporto	L.	90,000
per cantonieri e manutenzione	»	40,000
per quota di spese d'amministrazione generale	»	5,000
per interessi e ammortamento del capitale (6 1[2 per 0[0)	»	65,000
cioè in tutto	L.	200,000

di fronte alle quali tal linea sulla base certa in calcoli simili di un viaggio all'anno per ogni abitante, d'una sola percorrenza e mezza, e della tariffa di 6 centesimi per chilometro, darebbe la entrata di L. 270,000.

Il dividendo quindi sopra un milione di capitale sarebbe del 7 per 0[0, il quale unito all'interesse del 6 per 0[0 già valutato nelle spese, darebbe al capitale un beneficio netto del 13 per 0[0.

Su questa media d'impiego, e sugli estremi che la costituiscono, è fondato il concetto finanziario dell'impresa, dovendo essere esclusi quei tronchi nei quali tali estremi mancassero.

Ma non si deve dimenticare che questa media può salire d'assai in tutti quei casi, e non sono pochi, nei quali o la popolazione del circondario fosse maggiore, come presso le grandi città e nella circonvallazione di queste, o venissero accordati sussidi dai Comuni e dalle Provincie, su molti dei quali si può contare con fondamento, o si potesse calcolare sul trasporto di marmi, di ligniti, di minerali, di prodotti accumulati in quei luoghi che ne sono favoriti dalla natura.

Infine siccome è certo che molti Comuni e molte Provincie avrebbero già provveduto alla costruzione di *strade ferrate a cavalli*, se avessero avuto i mezzi occorrenti, la nuova Società si propone pure di venir loro in aiuto somministrandoli, *contro pagamento in obbligazioni comunali e provinciali*, raggiungendo anche per tal modo il duplice scopo dell'utile proprio e dell'utile pubblico.

Per tutto ciò, i promotori si determinarono di fare appello al capitale italiano onde costituire una *Società per la costruzione di strade ferrate a cavalli*, e come sono certi con ciò di proporre una impresa di pubblica utilità, e di offrire un utilissimo impiego al capitale, così confidano nel concorso di questo, e nel suffragio della pubblica opinione.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione e l'esercizio di *Strade ferrate a cavalli* in tutte quelle parti del Regno, nelle quali le condizioni della popolazione e del traffico, la cooperazione delle Provincie e dei Comuni, e le circostanze speciali rendono certa tanto la pubblica utilità di costruirle, quanto i benefizi del capitale a ciò necessario; nonchè di agevolare la loro costruzione ed esercizio ai Comuni o alle Provincie.

Capitale Sociale.

Il Capitale sociale è di 10 milioni di lire, diviso in 10 serie di un milione ciascuna, e ogni serie è composta di 4000 Azioni di L. 250 l'una.

Benefizi e Dividendi.

L'anno sociale comincia il 1° gennaio e finisce il 31 dicembre.

Le Azioni hanno diritto:

1. All'interesse fisso del 6 per 0[0 pagabile semestralmente;
2. All'**80** per 0[0 dei benefizi sociali come dividendo.

Durata e Sede della Società.

La durata della Società è di 99 anni.
La sede sociale principale è in Genova.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni sono emesse alla pari cioè a L. **250**.
I versamenti saranno eseguiti come appresso:

All'atto della Sottoscrizione	L.	**25**
Un mese dopo	»	**50**
Due mesi dopo	»	**50**
Totale	L.	**125**

Le rimanenti L. 125 alle epoche che verranno fissate dal Consiglio d'Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50 e nell'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

Dopo effettuato il terzo versamento i certificati nominativi saranno cambiati in Titoli al portatore.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 marzo.

TORINO, Carlo De Fernex — Fratelli Siccardi — De Benedetti Segre C.

E nelle altre città d'Italia presso i loro signori corrispondenti.

Alessandria (Piemonte) Eredi di Raffaele Vitale, Giuseppe Biglione, Matassia di L. Torre — *Ancona*, Alessandro Tarsetti — *Asti*, Anfossi Berruti e C., S. Terracini di Marco — *Bari (Puglie)* M. Traversa q. Fil., Antonio Barone e frat. — *Barletta*, T. Helecco e figli — *Belluno*, Ottavio Pagani Cesa — *Bergamo*, Ing. G. M. Raboni, Bartolomeo Cereau, Luigi Mioni e C., Rag. Ercole Dall'Ovo — *Bologna*, Banca Popolare di Credito, G. Gollinelli e C., Luigi Gavaruzzi e C. — *Brescia*, Andrea Mazzarelli, Grazzani e Stoppani, Banca Provinciale — Giuseppe Pedesni — Angelo Duina fu Giov. — *Brindisi*, Teodoro Drasines — *Cagliari*, Banco di Cagliari — *Como*, M. Binda e C., Banca Popolare, Gilardini Sala e C. — *Faenza*, Banca Popolare — *Ferrara*, Cleto ed Efrem Grossi, Pacifico Cavallieri — *Firenze*, B. Testa e C., via dei Martelli, n. 4; Banca di Credito Romano, via dei Oinori, n. 13; E. E. Oblieght, via dei Panzani, n. 28; Banca Mutua Popolare, via del Proconsolo, n. 10 — *Genova*, Sede della Società, Piazza Pellicceria, n. 5; A. Carrara, Cassa del Commercio, Kelly Balestrino e C., Ansaldo e Casareto — *Girgenti*, E. L. Kayser — *Livorno*, Moisè Levi di Vita, Pietro Lemmi q. F. — *Lodi*, Emanuel Caprara — *Macerata*, Banco Commerciale delle Marche — *Mantova*, Banca Mutua Popolare, Gaetano Bonoris, Angelo A. Finzi, Della Volta Arturo e C. — *Messina*, Serafino Fiumana, Giacomo Rol — *Milano*, Francesco Compagnoni, Aigier Cavatta e C., Banca Generale di Sicurtà, D'Italia Velzi e C., P. Saccani e C. — *Modena*, M. G. Diena fu Jacob, Banca Popolare, Eredi di G. Poppi, Ignazio Colli, A. Verona — *Mondovì*, Donato Levi fu Salvatore e F. — *Napoli*, Banca Agricola Ipotecaria, Cerulli e C., Ingulden e C. — *Padova*, Giovanni Gruesan, Leoni e Tedesco, F. Rizzetti e C., Francesco Anastasi, Adolfo Susan — *Perugia*, V. Sanguinetti, Al. Ferrucci — *Palermo*, Buonocore e Simonetti, G. Querciolo, Fratelli Flaccomio — *Parma*, Giuseppe Varanini, Giuseppe Almansi — *Pesaro*, Andrea Ricci — *Piacenza*, Cella e Moy, Pietro Orcesi — *Pisa*, Banca Popolare di Anticipazione e Sconto, Vito Pace, Carlo Perrone — *Ravenna*, E. Lavagna, Runcaldieri e figli — *Reggio Emilia*, Prospero Montanari, Carlo Del Vecchio; Cervo Liuzzi — *Rimini*, Gaspare Sempriui e C. — *Roma*, B. Testa e C., Banca di Credito Romano, Banca Mutua Popolare, E. E. Oblieght — *Rovereto* (per tutto il Tirolo Italiano), Francesco Segalla — *Sassari*, Fratelli Fumagalli — *Savona*, Camillo Ceppi, Fratelli Molino — *Sinigaglia*, Domenico Santini — *Treviso*, Pietro Orso e figlio, Giacomo Ferro — *Udine*, G. B. Cantarutti, A. Lazzaruti, Luigi Fabris — *Varallo*, Claudio Giacobini — *Varese*, Banca Popolare, Bolchini e Mazzola — *Venezia*, Pietro Tomich, Edoardo Leis, Fischer e Rechsteiner, Errera Vivante — *Vercelli*, A. e fratelli Pugliese, Vietti Giuseppe — *Verona*, Banca Commerciale, fratelli Fincherli fu Donato — *Vicenza*, M. Bassani e figli, Giuseppe Ferrari, Eugenio Cavazzini, Giacomo Orefice. 18 Obl.

TEATRI

Regio (ore 7 3[4) — Opera: *Un ballo in maschera*; Ballo: *Shakespeare*.
(Lettera **a** piccolo).

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia G. Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *Nerone*.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà: *La partensa d'ij coscrit*.

Balbo (ore 7 1[2) — Opera: *Columella*. — *Terzetto danzante*.

Alfieri (ore 7 1[4) — La drammatica compagnia di Gustavo Capella rappresenterà: *I due ciabattini*.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *Ori-Cri* (nuova fiaba) — Ballo: *Il conte Tenorio*.
Si sta preparando il grandioso spettacolo *AIDA*.
Domenica recita diurna alle ore 3.

Da affittare

Alloggio di 13 membri al 3° piano, via Lagrange, n. 34. 1032

INCANTO

Sabato 23 prossimo marzo, alle ore 11 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via Corte d'Appello, num. 2, avrà luogo la vendita per incanto di un corpo di casa a due piani, borgo Vanchiglia, via Torino, al prezzo di L. 8000.

Torino, 29 febbraio 1872.

804 Not. Oscarre Paroletti.

Incanto di mobili
come nuovi di lusso

Martedì 19, alle ore solite, via della Rocca, N. 37, piano nobile, si venderanno molti mobili, consistenti in Letti diversi, Materassi, Tavole, Tavolini, Armadio a specchio, Pendule, Specchi ed altri molti, non che Lingerie diverse, ed un Piano-Forte verticale di Parigi, per contanti.

Cavalli cav. Giuseppe perito giur.

1042

Incanto Volontario

Alle ore 10 mattutine dell'11 aprile 1872, nell'ufficio del notaio collegiato commend. Giuseppe Turvano sottoscritto, num. 12, via di Santa Teresa, avrà luogo l'incanto volontario per la vendita d'un corpo di casa in Torino, via Santa Pelagia, num. 5, sul prezzo di lire 128,000, e sotto le condizioni di cui nel tiletto relativo del 29 febbraio ultimo scorso.

In detto ufficio trovansi depositati e visibili li titoli relativi.

Torino, 2 marzo 1872.

914 Giuseppe Turvano not. coll.

Incanto Volontario

di mobili, biblioteca e galleria di quadri dell'eredità del cav. notaio Vespasiano Roggero, in via Rossini, N. 4, nel giorno di lunedì 18 corrente e successivi, alle ore solite, ed a pronti contanti.

940 Mosca perito giurato.

INCANTO VOLONTARIO

di casa in Torino, Borgo San Donato, via Balbis e Bonzanigo, del reddito lordo di L. 2100 circa, sul prezzo d'asta di lire 18,500, propria dei sigg. Luigi ed Angela Lavaggi coniugi Teppati.

Il notaio Taccone procederà alle ore 10 antimeridiane del 6 aprile 1872, nel suo studio, via Orfane, N. 16, in Torino, all'incanto e deliberamento di detta casa sotto la osservanza delle condizioni di cui nel bando da lui rilasciato il 27 febbraio 1872.

929 Taccone notaio.

ROSSI FELICE

annunzia d'essere arrivato dall'Inghilterra con un grande trasporto di **cavalli da sella, da carrozza e a doppio uso**, visibili nel suo stabilimento. 973

Da dare a mutuo
L. 14 mila al 6 per 0[0

mediante ipoteca.

Rivolgersi al notaio **Candido Moda**, in Giaveno. 1022

Si desidera prendere in affitto una villeggiatura di 8 a 10 membri in posizione elevata preferendosi la collina di Reaglie o Madonna del Pilone.

Dirigersi in via Giulio, N. 12, 3° piano, Torino. 884

PROVINCIA DI PORTO MAURIZIO

Si rende di pubblica notizia che, a termini delle disposizioni adottate in proposito dalla Rappresentanza di questa Provincia, la Ricevitoria della Provincia stessa pel quinquennio 1873-77 sarà conferita mediante nomina sopra **terna**, con l'aggio stabilito dal Ministero delle Finanze nella misura dell'un per cento sulle riscossioni, le quali dai calcoli instituiti ascenderanno presuntivamente all'annua somma complessiva di L. 1,062,000. Indipendentemente da questa somma sarà affidata al Ricevitore la riscossione, senza corrispettivo, ma col solo obbligo di rispondere dello scosso, delle rendite provinciali rilevanti a circa lire 37,000.

Il Ricevitore dovrà disimpegnare gratuitamente il servizio di Cassa dell'Azienda provinciale e prestare una cauzione di L. 100,000. A guarentigia dell'accettazione della nomina che avrà luogo, è prescritto un deposito di L. 22,000.

Il conferimento della Ricevitoria seguirà in base alla legge 20 aprile 1871, al relativo regolamento 1° ottobre stesso anno, al Decreto Reale sulla riscossione della tassa di macinato, ed ai capitoli normali pure dal 1° ottobre 1871, non essendosi adottato alcun capitolo speciale.

S'invitano quindi gli attendenti a tale Ricevitoria, di prendere nella Segreteria di questa Deputazione Provinciale esatta cognizione delle condizioni e degli obblighi inerenti al contratto di cui è caso, nonchè di presentare fra tutto il giorno 25 del corrente mese alla Segreteria stessa, una regolare domanda distesa di proprio pugno del petente sovra carta da bollo e da lui firmata.

Porto Maurizio, 6 marzo 1872.

Il Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale
CAMMAROTA.

1010

Società Italiana di lavori pubblici

Il Consiglio d'Amministrazione, in seduta 2 marzo corrente, ha deliberato, a mente dell'art. 5 dello Statuto, la chiamata del secondo decimo di L. 50 per caduna azione.

Tale versamento dovrà effettuarsi presso la Banca di Torino dal 6 al 10 aprile prossimo venturo.

A tenore dell'art. 6 dello Statuto, sui versamenti in ritardo è dovuto un interesse del tre per cento oltre il saggio dello sconto della Banca Nazionale.

Torino, il 3 marzo 1872.

863 La Direzione.

VENDITA VOLONTARIA

Alle ore 10 mattina del 19 marzo in Susa, avanti il notaio Garino Giovanni Battista, si esporranno in vendita all'incanto i seguenti beni immobili sulle fini di Susa, cioè:

Grande fabbricato ad uso opificio a diverse maniche pei laboratorii, tintoria ed accessori, avente un corpo d'acqua corrente e perenne della presa di oltre 2500 litri per minuto secondo, scorrente in canale con sponde in muratura, oltre al caseggiato civile a due piani di nove camere, con terrazzo ed alloggio pel portinaio con annessi e separati.

Grande ruota motrice in legno con albero in ferro oltre ad altri cinque alberi di trasmissione pure di ferro tornito; tre macchine sfilacciatoi inglesi, uno in legno ferrato per imballaggio, battitore e lavaggio pei cenci, macchina a essiccatoio compita e ventilatore in ghisa per fucina, oltre ben inteso agli accessorii, cassoni, alberi di rinvio di trasmissione, supporto e coreggie.

L'asta si aprirà quanto ai fabbricati e beni annessi estimati L. 73,090, sul solo prezzo di L. 65,462, e le macchine e meccanismi di L. 6378.

Oltre all'osservanza delle altre condizioni di cui nel relativo bando visibile a Susa dal notaio Garino, ed in Torino dal procuratore capo Giolitti Giovanni Battista, via Mercanti, N. 19. 951

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue — Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, si impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè analetto e tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. **Lire 3** la boccetta, presso l'Agenzia **D. MONDO**, e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 7 M°

Ospedale Mauriziano di Torino

APPALTO DI OPERE.

Sino al mezzodì del 20 marzo corrente saranno accettati i partiti sigillati che verranno presentati in Torino, nell'ufficio del notaio patrimoniale sottoscritto, via Milano, N. 20, dagli aspiranti all'impresa della costruzione di nuove latrine e canale nero per servizio del suddetto Ospedale.

L'ammontare delle opere è valutato presuntivamente in lire 5000 dall'ingegnere dell'Ordine sig. cav. Camusso nella sua perizia del 27 febbraio ora scorso, visibile insieme ai relativi capitoli e disegni nell'ufficio predetto.

Torino, 9 marzo 1872.

902 Notaio CERALE.

Incanto volontario
di eleganti e ricchi mobili, cioè:

Lampadario di bronzo, grandi Specchi, Sofà, Sedie, Seggioloni, Cortine di velluto, *Console* scolturate e dorate, Lettiere gemelle di ottone, Tavole, Scanzie ed altri mobili di mogano e noce d'India, oggetti di cucina, ecc.

Giovedì prossimo 21 corrente e giorni successivi, alle ore solite, in un appartamento al secondo piano nobile della casa Mongenet, via Cernaia, N. 14.

1033 Not. Carlo Gagna estimatore giurato.

TINTURA UNICA 32 M°
DI
FILLIOL e ANDOQUE

Profumieri-chimici brevettati di Parigi

Con questa tintura (una sola boccetta) senz'altra preparazione, si tinge istantaneamente la barba in qualsiasi colore mantenendola morbida e lucente senza alterare menomamente la pelle.

L. 6 la boccetta coll'istruzione.

Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, num. 5

Da affittarsi pel 1° aprile vicino
rimpetto alla Corte d'Appello.

Il locale favorevolmente situato del **Caffè del Nord**, con annessi varii ornamenti e adattamenti i quali all'avventore possono risparmiare una considerevole spesa. 942

SEME BACHI

Cartoni annuali verdi garantiti delle migliori provincie del Giappone, presso **Francesco PRANDI**, drogbiere, via Milano. 906

AVVISO

Il Banco di Cambio **Em. Fabini e Comp.**, già in via Finanze, N. 11, venne trasferito nella via Carlo Alberto, accanto al N. 5, Torino. 920

Si Compra

In contanti qualunque genere di **mobili, bigiotterie e diamanti**, nella **sala di vendita** a pubblici incanti, sul Viale del Re,
in faccia al Tempio Valdese 893

CAFFÈ BURLET di SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 819

Da Rimettersi per ritiro dal commercio, ALBERGO in ottima posizione e condizione, con rilievo fosse di più o meno a piacimento, e facilitazioni relative.

Recapito all'ufficio del procuratore capo Alessandro GATTI, via Corte d'Appello, N. 7. 910

Da Vendere 788

Tre porte a coulisse alla Milanese, in ferro scanellato, della dimensione di metri 3 per 2 20, con ferramenta completa, della fabbrica Roppolo.

Dirigersi alli signori Grosso e Vercelli minusieri, via Po, 35.

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 26, Torino. 5 Ger.

Torino — Tip. G. Favale e C.